Cav. EMANUELE MASOLI
Direttore Didattico

Tesorini Cari

Nuovo Sillabario e Compimento

XXVIII[a] EDIZIONE

RICCA DI ILLUSTRAZIONI

modificata conforme ai Programmi Ministeriali

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

ed approvata dalle Commissioni Provinciali per i Libri di Testo

Edizione speciale per le Scuole della Città di Padova

Parte Seconda

Per Commissioni rivolgersi all'Autore
CAV. EMANUELE MASOLI
PALAZZINA BOSCHINO
PONTELAGOSCURO (Prov. di Ferrara)

Ai Colleghi,

A tutti è noto che lo scopo principale del Compimento al Sillabario *è quello di addestrare il bambino alla lettura corrente.*

Però ne' miei — **Tesorini Cari** — *narrando la storia di due bravi e buoni bambini, ho cercato di innestare tutto il programma delle lezioni di cose, già svolto prima dal maestro.*

Così gli riuscirà facile terminare il compito suo d'iniziare l'alunno ad esporre i propri pensieri con ordine e proprietà su cose vedute e conosciute, ed a farlo riflettere di nuovo sui fatti morali, intorno ai quali fu già richiamata, occasionalmente, la sua attenzione.

Perciò nessuna nozione nuova nel mio Compimento. *L'insegnante non avrebbe tempo da dedicarvi.*

Il bambino, trovando in questo nuovo libriccino esposti fatti e cose di cui il maestro gli ha parlato tante volte, e vedendo praticati da altri i saggi consigli a lui dati, ne sentirà attrattiva e diletto.

Ne' miei — **Tesorini Cari** — *l'educazione del cuore emerge da ogni pagina.*

Oltre di insegnare la lettura corrente, si educherà così l'animo del bambino a sentimenti morali, e gli si farà acquistare buone e civili abitudini.

E questa è la finalità vera della scuola.

E. MASOLI.

NB. - Ogni raccontino può stare da sè.

Negli esercizi misi le parole in colonna perchè i bambini le possano leggere dall'alto al basso e viceversa.
Così si evita che essi le imparino a memoria.

FTB.SCO.ABC.37,2

CAV. EMANUELE MASOLI
Direttore Didattico

Tesorini Cari

NUOVO SILLABARIO E COMPIMENTO

XXVIII[a] EDIZIONE
modificata conforme ai Programmi Ministeriali.

Premiata con Medaglia d'Oro
ed approvata dalle Commissioni per i Libri di Testo.

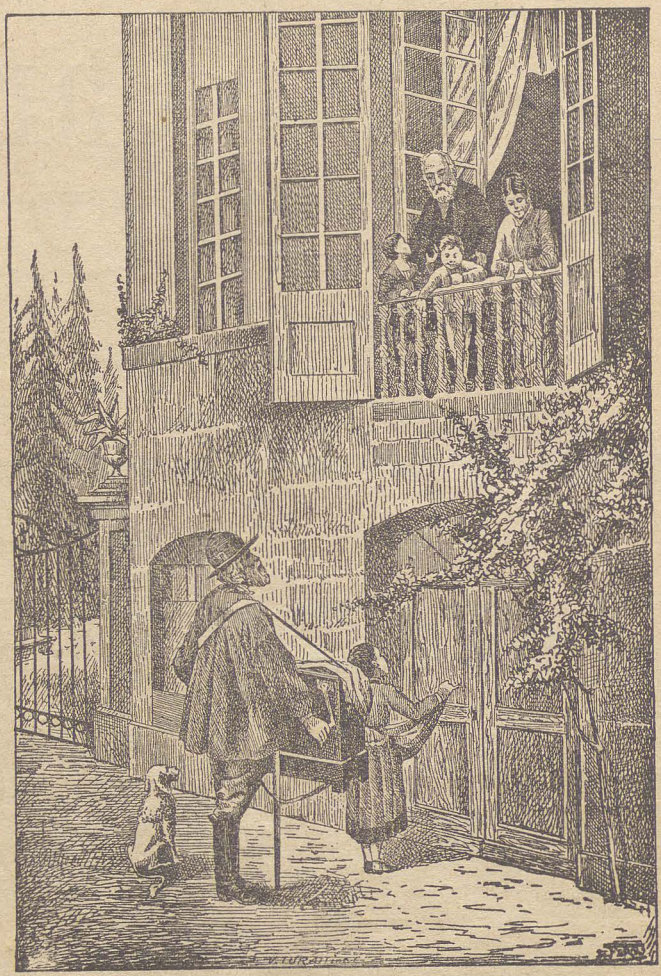
Parte Seconda

RICCA DI ILLUSTRAZIONI

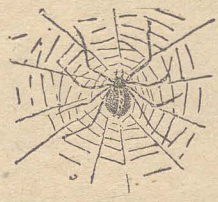
Per Commissioni rivolgersi all'Autore
CAV. EMANUELE MASOLI
PALAZZINA BOSCHINO
PONTELAGOSCURO (Prov. di Ferrara)

To\$16945 17

TESORINI CARI



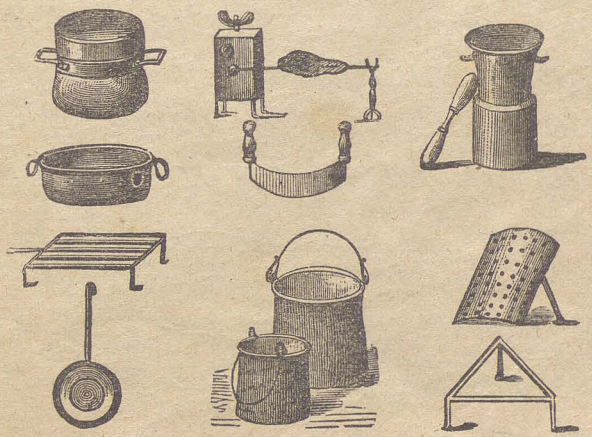
PROPRIETÀ RISERVATA.

gn  **gn**

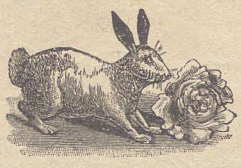
gni *gnu* *gno* *gna* *gne*

Il ragno, la legna, la cagna, la fogna.
La vigna, la pigna, il bagno, il cigno.

Il ragno fa ognora la sua ragnatela.
Ugo è falegname, Dino è mugnaio.
Felice e Tonino lavano la lavagna.
Giulio fa il magnano e guadagna.
La tua legnaia è piena di legna.



51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60.

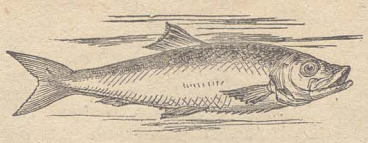
li gli  li gli

Il figlio, le foglie, la maglia, il miglio.
La soglia, la paglia, le ciglia, la quaglia.

Il coniglio, la medaglia, la tenaglia.
La tovaglia, il figliuolo, la famiglia.

Il figlio di Lucio ha due conigli.
Giulio fece gli esami assai bene.
Antonio coglie le foglie pei bachi.
Gli asini sono erbivori e ragliano.
Sabato Vico pigliò dieci quaglie.
La zia di Luigi lavora a maglia.

61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70.



se, sce - si, sci

La scena, il scemo, la scimmia, le scene.
Lo sciame, gli sciami, la sciabola.

Il pesce, la biscia, il guscio, la coscia.
La fascia, il fascio, il cuscino, la lisciva.

I pesci sono animali viscidi assai.
Rita chiude a chiave l'uscio di casa.
Amalia asciuga il bucato al sole.
Gina teme le biscie e Cesira no.
Le api di Egidio sciamano. Le vedi?
Lucia ha due fascie di lino nuove.
Romolo e Tito sono poveri scemi.

71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80.

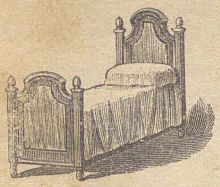
ESERCIZIO SULLA LAVAGNA

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.
ni	nu	no	na	ne	in	un	on	an	en
nir	nur	nor	nar	ner	rin	run	ron	ran	ren
nit	nut	not	nat	net	tin	tun	ton	tan	ten
nil	nul	nol	nal	nel	lin	lun	lon	lan	len
nim	num	nom	nam	nem	min	mun	mon	man	men
nip	nup	nop	nap	nep	pin	pun	pon	pan	pen
nif	nuf	nof	naf	nef	fin	fun	fon	fan	fen
nid	nud	nod	nad	ned	din	dun	don	dan	den
nib	nub	nob	nab	neb	bin	bun	bon	ban	ben
nis	nus	nos	nas	nes	sin	sun	son	san	sen
niv	nuv	nov	nav	nev	vin	vun	von	van	ven
niz	nuz	noz	naz	nez	zin	zun	zon	zan	zen

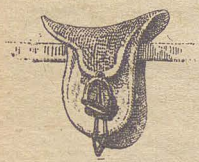
NB. — Vedasi il N. 7 delle avvertenze nella copertina della prima parte.

Le...t let non ros mam tan fit

Il letto, il latte, il lutto, i lutti, il tetto.
La nonna, la nanna, tu ninni, egli ninna.
La mamma, la mammola.
Il fitto, la fetta, le fette, il fatto.
Il ratto, è rotto, è retto, la retta.
La sella, le selle, il sellaio, la salsa,
Il vitto, la vetta, le vette, la vettura.
La donna, il danno, il dente, le donne, i danni, i denti. La botte, la zappa, il dotto.
Il patto, il petto, il pettine, i pettini, il pittore.



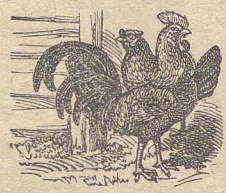
Bortolo batte il tamburo assai bene.
Il letto di Olinto è di legno, il mio di ferro.
Sante à una cassa di noce.
Il latte è una bevanda sana.
Giacomo, il sellaio, fa le selle.
Il tuono si sente da lontano.
Paolo si pettina tutte le mattine: è pulito.
La farfalla vola di fiore in fiore.



---

81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90.

Ba...m bam zap cal gal cen ges



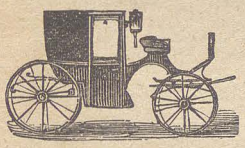
Il bimbo, il bambino, la bambola, le bambine, le bambole.
La zappa, la zuppa, uno zoppo.
Il canto, il conto, la candela.
Il gallo, la gallina, il gatto.
Il cento, il canto, la cintura, il cinturino.
Il gesso, il gelso, il gingillo, i gelsi, i gingilli.

Marchetto è un bambino molto cattivo.

Nessuno ama i fanciulli cattivi.
Il tuo gatto si mette in agguato.
Tutte le mattine il gallo canta.
La mammola è un fiore gentile.
La rondine si ciba di insetti.
Carlo ha una bella gabbia di color verde.
I bachi da seta mangiano la foglia di gelso.

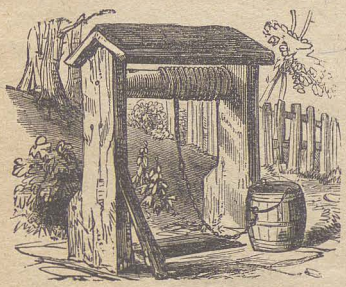
Ma...z maz not tuf ton tap zop

La notte, il mazzo, il lesso, il guanto, la giubba.



Il tonno, il tuffo, la tosse, la tassa.
Il pozzo, il pazzo, la piazza.
La tappa, la toppa, il tappeto.
Il vezzo, la vettura, i bozzoli, il piombo, il piatto.

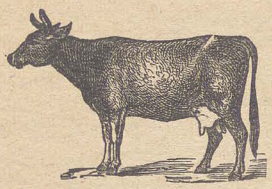
Marta, portami un mazzolino di fiori.
La volpe è un animale carnivoro.
Il babbo mi regalò un soldo e un dolce.
Umberto è un bambino zoppo. Poverino!
Ieri la nebbia era molto densa.
Il baco da seta fa il bozzolo.



La carne di agnello è di ottima qualità.
Carlo pigliò molto pesce con le reti nuove.

91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

uc ca, ec co, oc cu, ec che, oc chi.



La mucca, la rocca, i succhi,
le bocche, il pacco.

La mucca e la pecora
ci danno il latte.
I contadini mettono le biade nei sacchi.

ac ce, uc ci.

Il miccio, il luccio, la lucciola, la faccia,
il riccio, il piccione, le nocciòle, gli uccelli.

I piccioni sono uccelli molto delicati.
La buccia delle noci è amara amara.

eg ga, eg go, ag gu, eg ghe, eg ghi.

Io leggo, io fuggo, la tegghia, il soggolo,
tu aggomitoli, egli aggomitola.

Io leggo e rileggo la mia lezione nuova.
Carlo e Giovanni fuggono i cattivi amici.

ag ge, og gi.

Il maggio, la loggia, il raggio,
la seggiola, la ruggine, il muggito

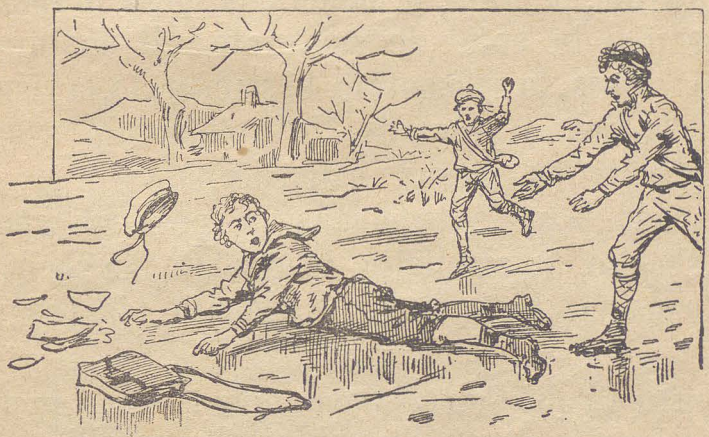
Nel mese di maggio incomincia il caldo.
Il sole ci manda i suoi raggi benefici, e ci dà il calore.

NB. — Osservare il N. 4 delle avvertenze.

ESERCIZIO

Risa,	rissa	rosa,	rossa	sono,	sonno
vito,	vitto	sete,	sette	pena,	penna
caro,	carro	casa,	cassa	capello,	cappello

Davide **pena.** *Paolo ha una* **penna.**
Rita fa le **risa.** *Tito è in* **rissa.**



Norina andò a **casa** *a riporre nella* **cassa** *la sua tela di bucato.*
Giacomo ha **sete.** *Antonio ha* **sette** *soldi.*

Confusione del **s** *col* **z**, *del* **c** *col* **g**.

Lesso,	lezzo	masso,	mazzo	tassa,	tazza
cala,	gala	cola,	gola	celo,	gelo
secco,	seggo	lecca,	legga	torto,	tordo
pene,	bene	pollo,	bollo	pelare,	belare
cheto,	ceto	bachi,	baci	Ghita,	gita

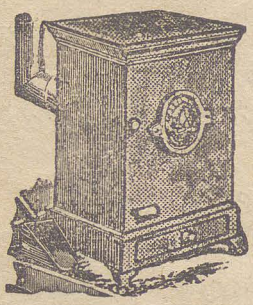
NB. — Leggasi il N. 9 delle avvertenze.

S *ti*

S...ti sti sni sme sfa sve spi sba

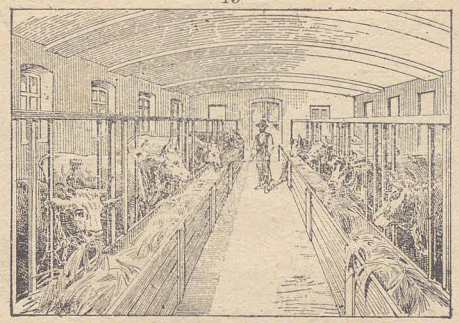
Lo stivale, la stufa, la stadera, la spesa, lo spazio.
Io snido, tu snidi, lo snaturato, gli snaturati.
Egli smania, lo smemorato, lo smoderato, la risma.
La sveglia, lo svogliato, lo svinare, lo svago.
Io sdegno, tu sdegni, egli sdegna.
La spada, la spiga, la spugna, la sposa, gli sposi.
Lo sbaglio, lo sbadiglio, lo sbadato, la sbadata.
La squama, le squame, è squisito, la pasqua.

Gli stivali di Fausto sono nuovi e ben lucidi.



Celio snida gli uccelli. Egli è un fanciullo snaturato.
Achille sfama il povero Battista.
Stefano studia di buona voglia.
Oreste invece sbadiglia.
Stefania si svegliò assai tardi.
Angelo sdegna i cattivi compagni. Fate così anche voi.
Il pesce ha le pinne e le squame.
Con la spugna bagnata netto la lavagna.

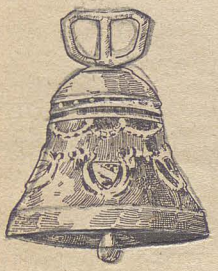
10. 20. 30. 40. 50. 60. 70. 80. 90. 100.



A al tal

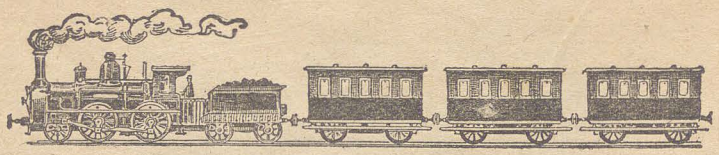
S...tal stal snel spil sbar squil

La stalla, la stella, la stoffa, le staffe.
La stanza, la stampa, lo stampo, la stecca.
È svelto, la sveltezza, lo svoltare, lo svolgere.
È snello. è smilzo, sono smilzi, la smorfia
Lo spillo, la spalla, egli spezza, gli spazzini.
La sporta, la spazzola, tu spendi, lo spolvero.
La sbarra, lo sbirro, egli sbarba, egli sballa.
La squilla, le squille, lo squallore, lo squarcio.



Il bovaio conduce i buoi alla stalla.
Maria spazzola i vestiti del babbo.
Il sarto taglia le stoffe e fa vesti.
Il sole è la stella più luminosa.
Il cavallo è snello e veloce.
La stanza di Giovanna è pulita.
Non spendete il danaro in cose inutili: è bene farne risparmio.

3 + 2 = 5 2 + 3 = 5

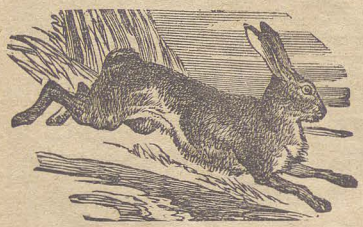


E re

T...re tre fre dro pre bru

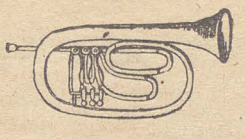
Il treno, il trave, il trono, le trine.
Il frate, le fragole, il fratello, il freno.
La droga, le droghe, la drogheria.
Il prato, il proto, il premio, la prugna.
La brina, il brodo, la brace, la briglia.
La madre, il padre, i padri, i padroni.
La febbre, il sovrano, i sovrani.

Il treno parte tra poche ore, tienti preparato.
Il fratello di Enrico si trova a Roma dallo zio.



Il vetro è fragile, le pietre sono dure.
Le prugne acerbe fanno male, guastano lo stomaco. Ricordalo.
Il metro ed il litro sono misure. Tu hai la febbre.
La primavera è la stagione dei fiori.
La lepre è un animale selvatico e veloce assai.
Io amo il padre, la madre ed i miei fratelli.

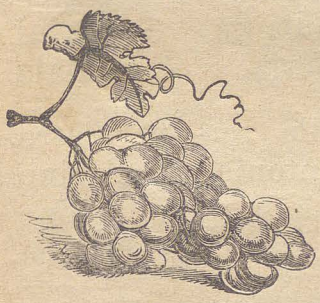
2 + 2 = 4; 3 + 3 = 6; 4 + 4 = 8.



O om rom

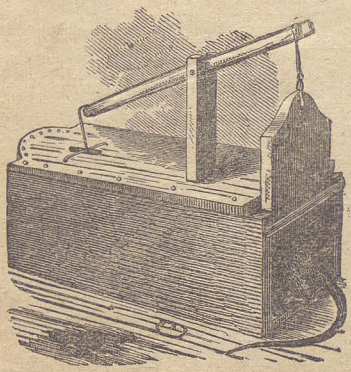
T...rom trom fron pran bron

La tromba, le trombe, il trombone, i tromboni.



Il tronco, il trenta, la trappola, la treccia, i tronchi.
La fronte, la fronda, il frutto.
Il drappo, i drappi, il drappello, la droga, le droghe.
Il pranzo, è pronto, il prezzo.
La branda, il bronzo, il brandello, il briccone.
Il grillo, il grappolo, la grandine, il grembo.

Tancredi suona bene la tromba, ne ritrae lode.



Carlo mangiò molte frutta, e ora ha la febbre.
Le frutta acerbe rovinano la salute. Lo dissi.
L'inverno è una stagione fredda, e l'acqua gela.
Grattarsi il capo è cosa molto brutta.
Con la trappola si prendono i topi.
Il grillo canta mentre il sole tramonta. Lo sai?

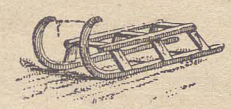
$5 + 5 = 10$; $4 + 3 = 7$; $4 - 3 = 1$.

A la

F...la fla ple blu cla glo

Il flauto, la flanella, il flagello, è florido.
La plebe, il plico, il platano, la platea.
Il clima, il clarino, il clamore, i clarini.
Il globo, la gleba, la gloria, è glaciale.

Clemente suona il flauto alla sera in teatro.
Lucio suona il violino, Antonio il clarino.
La flanella di Clelia è di lana, la tua di cotone.
Flaminio ha un plico di carte pel babbo.

I li  lit

S...lit slit fles plac bloc clas

La slitta, uno slancio, lo slattare, lo sloggiare.
È flesso, è flessibile, il flusso, la flotta, le flotte.
Le placche, il blocco, la classe, le glandule.

Carlo ha una slitta nuova. Tu sloggi di casa.
Il gambo del frumento è flessibile. E il vetro?
La saliva esce dalle glandule della bocca.
Cleofe slatta il bambino. Giacinto è in classe.

5 + 3 = 8; 5 — 3 = 2; 7 — 4 = 3.

U cu

S...cu scu sco sca - sga sgo sgu
S...cur scur scor scar - sgar sgob sgur

La scure, la scala, la scuola, lo scolaro.
Lo scalpello, la scarpa, lo scorpione, lo scacco.
Lo sgorbio, lo sgobbare, lo sgozzare, lo sgocciolo.

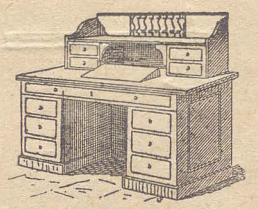
Il falegname adopera la scure, la pialla ed i chiodi.
Gli scolari devono amare la scuola e la famiglia.
Il libro di Francesco non ha sgorbi. È pulito.
Il postino sgambetta tutto il dì a portar lettere.

Che chi; ghe ghi - Sche schi; sghe sghi

La scheda, la schiera, lo schivare, la schiuma.
La schiena, lo scherzo, lo schioppo, lo schiaffo.
Lo sghembo, lo sghignare, lo sghiacciare.
Le pesche, i maschi, i boschi, le mosche.

Gustavo non ischerza con gli schioppi del papà.
La mia cuoca schiuma la pentola ed il paiòlo.
Le pesche e le ciliegie sono frutta gustose.
Non sghignate gli sciancati. Essi sono infelici.

Sce sci - sge sgi

Ti  *cri*

S...cri scri sfro stro sdra spre sbro sgra

La scrivania, lo scrivere, lo scrigno, lo scroscio.
La strada, lo stradale, gli strumenti, lo stradone.
La striglia, la striscia, lo strisciare, lo sfregio.
Lo sdraiare, lo spremere, lo sbriciolare, lo sprecare.
Lo sgranare, lo sgridare, lo sgradevole.

Il maestro, la minestra, il canestro, la finestra.
La disgrazia, il pastrano, l'inchiostro, il sinistro.

La scrivania l'ha fatta il falegname Antonio.
La tromba ed il clarino sono strumenti da fiato.
Dina ha il vestitino sdruscito; il tuo è nuovo.

Le biscie strisciano, gli uccelli volano.
La mia scuola ha quattro grandi finestre.
Battistino scrive una lettera al fratello.
Il maestro sgrida gli scolari negligenti.

Il braccio destro è più gagliardo del sinistro.
Oggi gli stradini innaffiano le strade polverose.

$5 + 5 = 10$; $6 + 6 = 12$; $7 + 7 = 14$.

a ra cra cran

s...cran scran scrol scrit strac sdruc

La scranna, lo scrollare, la scrittura, lo scrittore.
La stretta, lo strappo, lo stringere, lo stretto.
Lo straccio, lo sdrucciolare, lo splendore,
la spranga, le spranghe, gli stracci.
Gli scrittori, lo sgraffiare, la splendidezza.

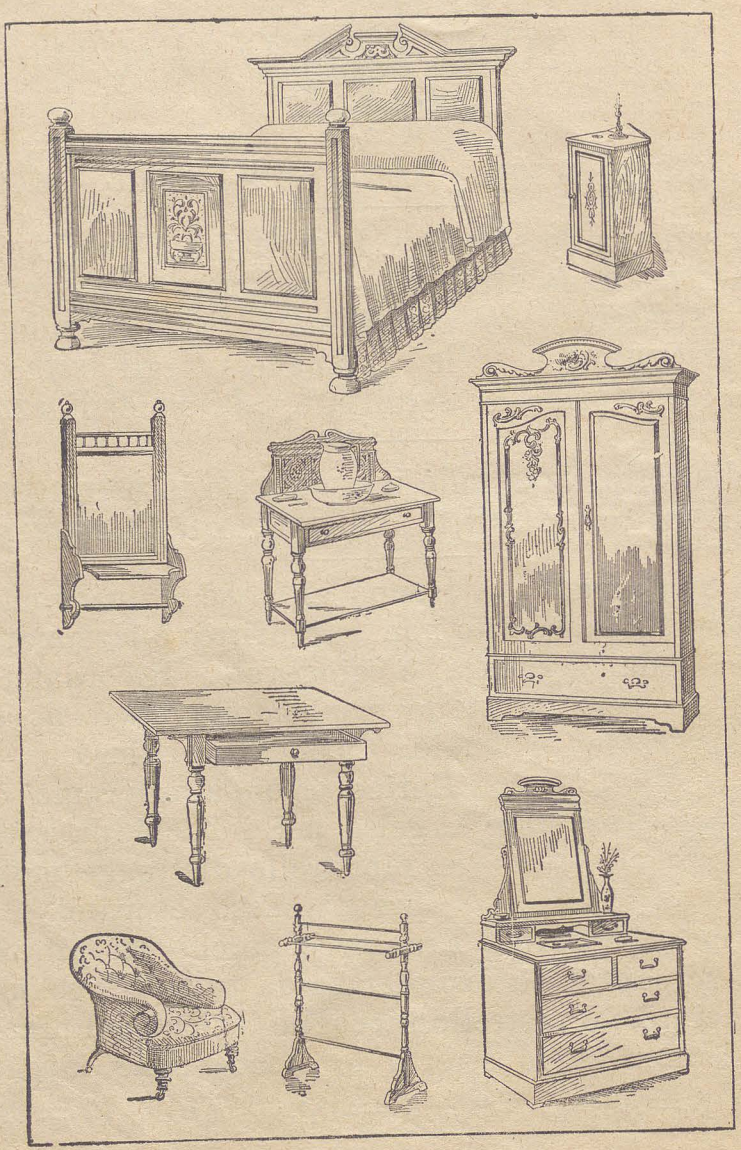
Il distretto, il rastrello, il pipistrello, il costringere.
I coscritto, i coscritti, il disprezzo, il distruggere.

La tua scranna è troppo alta, ed è incomoda.
Lo scolaro distratto non fa profitto; è biasimato.
La bella scrittura è giovevole. Ricordatelo.
Questa sera le stelle risplendono assai assai.
Disprezzate le bugie. Carlo è veritiero.

Enrico sfronda un ramo di gelso per i bachi da seta.
Il pipistrello distrugge molti insetti. Esso è utile.
Il maestro sgridò Francesco perchè strepitava.
Lo screanzato è disprezzato da tutti. Vergogna!
Giacinto col rastrello raccoglie il fieno sul prato.
I sentieri sono stretti, le strade sono larghe.

8 + 8 = 16; 9 + 9 = 18; 10 + 10 = 20.

Mobili da camera da letto



Il bravo Carlino.

Carlino era un bambino che frequentava la prima classe elementare con vero amore.

Egli era buono, ubbidiente, studioso, e formava la gioia del babbo e della mamma.

Amava assai i suoi condiscepoli, li rispettava, e, se poteva, li aiutava.

Il cuore di Carlino.

In iscuola Carlino aveva accanto un bambino figlio di poveri contadini.

Un dì si accorse che questi non mangiava come gli altri nel tempo della ricreazione.

Gliene domandò il perchè.

Il bambino gli rispose che mangiava una volta sola al giorno, perchè il babbo era ammalato, e la mamma sua poteva guadagnare ben poco.

Carlino si sentì assai commosso, gli regalò subito tutta la sua merenda, e, durante l'inverno, aiutò sempre il povero compagno.

Che buon cuore!

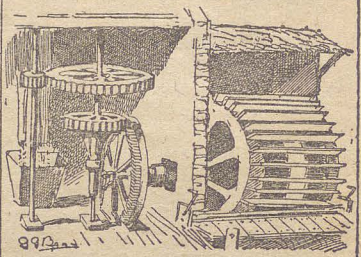
LA STORIA DEL PANE

(Non sprecate il pane, quando tanti poveri ne mancano).

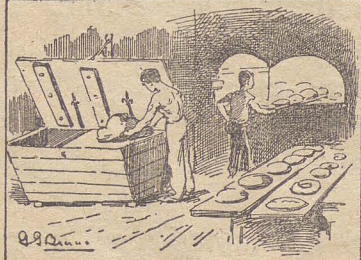
In ottobre si ara la terra.

In novembre si semina il grano.

In giugno si miete.



Il mugnaio macina il grano.



Il fornaio impasta la farina
e cuoce i pani

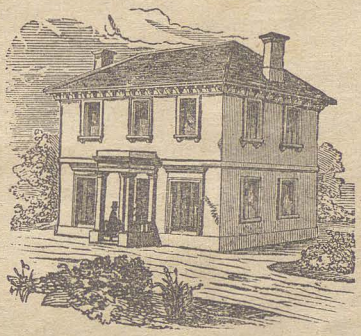
che vengono venduti dal bottegaio.

La Casa di Carlino.

La casa di Carlino aveva due piani.

Al pianterreno c'erano un salottino, la bottega del babbo, la cucina; al piano superiore le stanze da letto, ed uno sbrigatoio.

Presso alla casa si trovavano la cantina, una piccola stalla, il pollaio ed il porcile.



La Casa e la Scuola.

Carlino cantava spesso la seguente canzone:

« Nella casa per amare,
nella scuola ad imparare.
O casetta benedetta,
dov'è mamma che m'aspetta!
Scuola cara, ove s'impara
la lettura e la scrittura!
Nella casa e nella scuola
il mio cuore si consola. »

La Famiglia di Carlino.

Carlino, oltre del padre, della madre e di due sorelline, aveva la fortuna di avere il nonno e la nonna.

Lo zio Giordano, la zia Emma ed il suo cugino Alfredo abitavano a . . . . . .

Prima la bontà.

Il babbo diceva a Carlino:

« A scuola si va per imparare a leggere, a scrivere, a far di conto, e, **sopratutto,** *per imparare ad essere buoni.*

Sono ingrati quei fanciulli che, coi cattivi portamenti, recano dispiaceri ai loro maestri. »

La Nonna.

Giulia, la sorella maggiore di Carlino, era amata assai dalla nonna, perchè la bambina la circondava delle più delicate attenzioni.

Alla mattina le portava in camera il caffè e tutto ciò che le occorreva.

La vecchierella la baciava, e, spesso, le raccontava delle belle storielle.

La piccola massaia.

Giulia, nei giorni di vacanza, aiutava la mamma a rifare i letti.

La mamma, perchè robusta, smuoveva e rivoltava le *materasse.*

Giulia era tutta lieta di darle una mano a distendere le *lenzuola,* la *coperta,* a mettere a posto i *cuscini* ed il *capezzale.*

Indi scopava il pavimento e spolverava i mobili.

All'ora del pranzo apparecchiava la mensa, poi sparecchiava ed aiutava la mamma a ripulire ed a mettere a posto ogni cosa.

La sua occupazione prediletta era lo studio, ma fra lo studio ed il lavoro sapeva trovare anche il tempo per trastullarsi coi fratellini.

Che cosa s'impara da Giulia?

Non ischerzate coi fiammiferi.

Enrichetta, sorella minore di Carlino, si trastullava un giorno coi fiammiferi nella stanza da letto vicino alla finestra.

Sbadatamente appiccò il fuoco ad una tenda.

La bambina tentò di spegnere le fiamme, ma si scottò le manine e si mise a piangere e urlare.

Accorsa la mamma, riuscì a spegnere il fuoco, ma poco mancò che andasse tutto in rovina.

La cucina.

La maestra chiese a Giulia se conosceva il nome di tutti gli oggetti della cucina e della cantina, ed ella rispose:

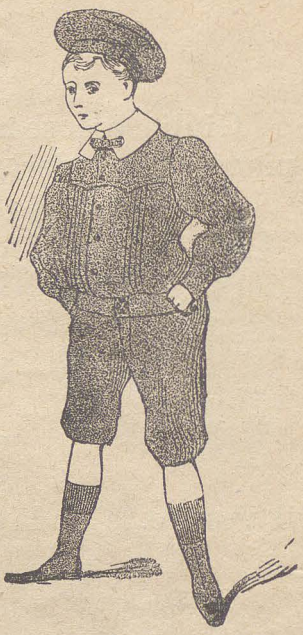
— Nella cucina noi vediamo le sedie, i tavoli, la credenza, le pentole, la padella, le casseruole, i paiuoli, le secchie, i piatti, il treppiede, il soffietto, le molle, la paletta, gli alari, il fornello.

Sul focolare si accende il fuoco.

La cantina.

Nella cantina vediamo botti, barili, tini, fiaschi, bottiglie.

Mio nonno ha cura della cantina. —



Le vestimenta.

Un giorno il maestro di Carlino disse ai suoi scolari:

— Le vesti coprono il nostro corpo.

Ve ne sono di *stoffe* pesanti e soffici, e si indossano d'inverno; altre di sottili e leggere, e servono per l'estate.

I bambini non devono desiderare vestitini pomposi.

Non è l'abito che rende rispettabile una persona, bensì le sue buone qualità.

Ricordatelo sempre. —

La pulizia.

Giulia era sempre linda e pulita. Essa faceva piacere a vederla.

Tutte le mattine, sia d'estate che d'inverno, si lavava il viso, le mani, il collo, le braccia, gli occhi, le orecchie, poi si pettinava.

Aveva cura di mutarsi spesso di camicia e di calze; si lustrava le scarpe, si spazzolava il vestito, e andava a scuola allegra.

Il suo viso era sempre color di rosa e i suoi occhi sorridenti.

Chi vuole conservarsi sano, deve curare assai la pulizia della persona e delle vesti.

Poesia.

« *Bimbi, tenersi ognor lindi e puliti,*
Tanto nel corpo come nei vestiti,
È un rispetto — e davver ben poco costa —
Che dobbiamo a noi stessi e a chi ci accosta. »

Uso delle vesti.

— L'uomo si copre il capo col cappello o col berretto; ripara il suo busto colla giacca, col panciotto e la camicia.

Ripara le gambe con le mutande e i calzoni; i piedi con calze, stivali o scarpe; le mani coi guanti.

La donna porta la sottana e la gonnella. In testa mette il fazzoletto, il velo o il cappellino.

I vestiti e la biancheria devono essere sempre puliti. Perciò la biancheria va cambiata spesso.

La lavandaia che cosa adopera per fare il bucato?

I nidi.

Mario e Lucio, condiscepoli di Carlino, dimenticando i consigli del maestro, andarono in campagna in cerca di nidi.

Non andò molto che i due bambini scôrsero un nido sulla cima di un alto pioppo.

Tutti allegri si arrampicarono sull'albero.

Ma, giunti presso il nido, il ramo al quale erano attaccati si spezzò, ed i due sciagurati caddero a terra.

Il male che si fecero fu grande assai. Furono raccolti fuori di senso da alcuni contadini che tornavano dal lavoro, e portati alle loro famiglie.

Tutti e due furono costretti al letto per molto tempo, e poterono guarire soltanto mediante le cure affettuose delle loro mamme.

Non molestate i nidi perchè gli uccelli sono utili.

La Carità.

Il babbo diceva sempre a Carlino:

— Noi dobbiamo aiutare e soccorrere i poveri infelici. —

Un giorno Carlino ebbe in regalo dalla nonna due soldi.

Egli, che non era mai stato possessore di tanto denaro, se ne sentì lietissimo, e faceva conto di comperarsi tante belle cose.

Con questo pensiero partì per recarsi in piazza.

Lungo la strada incontrò un povero vecchio tutto tremante che chiedeva l'elemosina.

Carlino ne ebbe compassione e gli diede i due soldi.

Bravo Carlino!

Arredi della Scuola.

Carlino conosceva il nome di tutti gli arredi della sua classe.

— Nella mia scuola, diceva, ci sono: la lavagna, il pallottoliere, gli attaccapanni, i banchi, la scrivania del maestro, i cartellini, i cartelloni con molte figurine.

Appesi alla parete, sopra la scrivania del maestro, ci sono il ritratto del nostro Re e il Crocifisso.

La scrivania ed i banchi sono di legno. Li ha fatti il falegname.

La lavagna è una lastra di pietra con la cornice di legno.

Sulla lavagna si scrive col gesso.

La lavagna è nera, il gesso è bianco.

I SENSI

Vista.

Carlino e Giulia, dalla finestra della loro stanza da letto, osservavano il tramonto.

Il sole sembrava una gran palla di fuoco, il cielo dintorno era rosso rosso, e le poche nubi che si vedevano, erano tinte a vivi colori.

Come era bello! che vedu t incantevole!

I due buoni figliuoletti pensarono al povero cieco Luigi, loro vicino di casa, mutilato di guerra, il quale non potrà più godere quel magnifico spettacolo.

E, pensando a questo eroe, si sentirono commossi.

Quanto sono infelici i poveri ciechi! Amateli.

Udito.

Mentre Carlino e Giulia pensavano al povero cieco, udirono in mezzo ai campi una voce allegra che cantava una bella canzone.

Il canto era accompagnato dal suono di un organetto.

Era l'ortolano Paolo che, allegro come il solito, tornava dal lavoro.

Per mezzo di che cosa si ode il suono?

Però al mondo ci sono degli infelici che non hanno il dono dell'udito.

Altri sono sordomuti. Siate con loro pietosi.

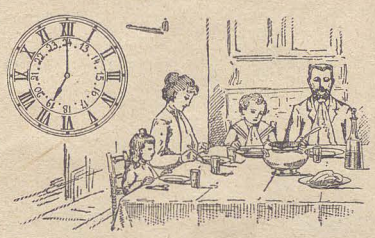
La canzone di Paolo.

« Se lavori e non ti stanchi
non sarà che il pan ti manchi.
Se lavori e badi a te,
in tua casa sarai re.
Se lavori e tiri via,
starai sempre in allegria. »

Odorato e gusto.

Il sole era già tramontato, e la mamma chiamò i due bambini a cena.

Carlino si sedette a tavola vicino al babbo, ma messo in bocca un pezzo di polenta, avanzata la sera innanzi, s'accorse che era andata a male, e subito la gettò al gatto.



Che la polenta fosse guasta, Giulia se ne era accorta prima di metterla in bocca.

Col mezzo di che cosa se ne era accorta?

Tatto.

La mamma allora diede loro da mangiare del pane, delle pesche e delle prugne.

Carlino fece osservare alla sorella che la buccia delle prugne era più liscia di quella delle pesche, e che le albicocche l'avevano più ruvida.

Col mezzo di che cosa si sente se un oggetto è morbido, duro, liscio, caldo o freddo?

Il ghiottone.

Mario, amico di Carlino, nel suo giorno natalizio, ebbe in regalo dal nonno quattro soldi.

Egli corse subito dal fruttivendolo, spese i quattro soldi in tante ciliege e se le mangiò tutte in un attimo.

Poco dopo gli vennero forti dolori di ventre e fu messo a letto. La mamma chiamò il medico, che ordinò al ghiottone una medicina amara amara.

La ghiottoneria guasta la salute. Ricordatelo.

Il primo viaggio di Carlino e Giulia.

Un giorno, mentre Carlino tornava dalla scuola, il postino gli consegnò una lettera pel babbo.

Chi scriveva era lo zio Giordano. Egli invitava i suoi parenti a . . . . . in occasione di una festa di famiglia.

Carlino si mise a saltare dalla gioia quando il babbo gli disse: « Tu e la Giulia verrete con me. »

MEZZI DI TRASPORTO

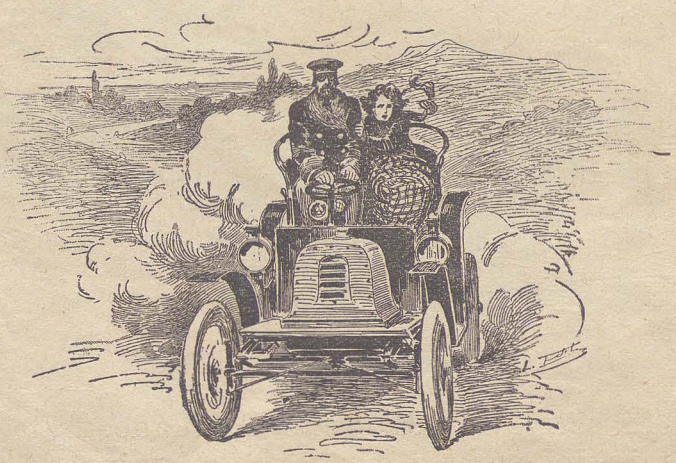
Il mattino della partenza Giulia e Carlino erano svegli per tempo, e, dopo aver baciati i nonni, la sorellina e la mamma, tutti allegri montarono in carrozza col babbo.

Lungo la strada incontrarono *carri, carretti, carrettelle, carrozze, biciclette* e *motociclette.*

Il cavallo correva, correva. Ad un certo punto i viaggiatori sentirono dietro alle loro spalle un forte rumore ed il suono d'una tromba.

Il vetturino li avvisò che passava un

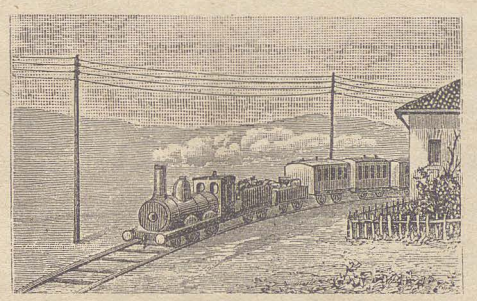
Automobile.



Il cavallo era una buona bestia, e non si fece paura. Ma i due bambini, a dire il vero, erano diventati pallidi, pallidi.

Il treno.

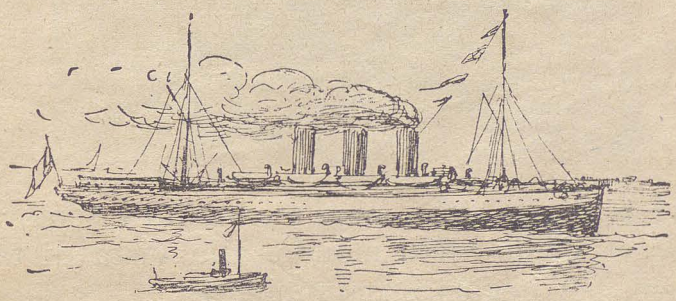
I nostri viaggiatori, arrivati vicino al paese di . . . . . , dovettero fermarsi perchè il cancello della *strada ferrata* era chiuso, e non c'era altra *via*.



Quando i due fanciulli videro passare con rapidità il *treno*, rimasero a bocca aperta.

Non l'avevano mai veduto.

Il babbo insegnò loro che in mare invece si viaggia coi *vaporetti* e coi *piroscafi*.



Coi *treni* e coi *piroscafi* arrivano più presto anche le lettere.

In Città.

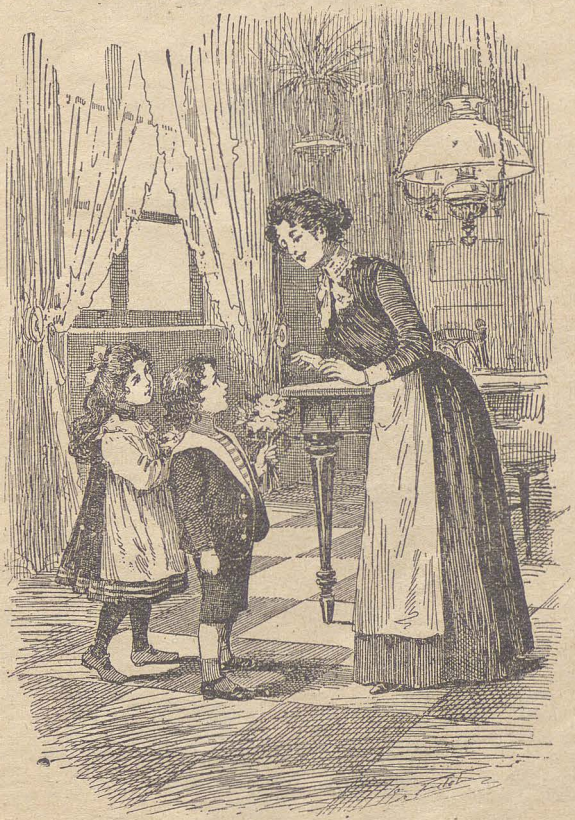
Dopo che il cancello della strada ferrata fu aperto, il vetturale disse a Carlino e a Giulia di mettersi a posto in carrozza, e partirono.

Arrivati in città, ai due fanciulli sembrava di essere in un altro mondo, alla vista di tanti palazzi, bei negozi e monumenti.

Stettero a . . . . . tre giorni, e si divertirono tanto tanto.

Giulia e Carlino.

I tesorini cari, sebbene in mezzo ai divertimenti, pensarono ai loro amati rimasti a casa.



Coi loro risparmi comperarono per la sorellina una bambola, e per la mamma un bel mazzo di fiori.

Tornati in famiglia tutti allegri descrissero ciò che avevano veduto, e spesso facevano dei confronti fra la città di . . . . . ed il loro paese.

Carlino alla mamma.

« Quando io ero pargoletto
Chi mi dava il nutrimento?
Era mamma. Oh, quanto affetto
per la mamma io sempre avrò!

Chi mi dà cotanti baci?
Chi mi stringe sul suo core?
È la mamma. Oh, quanto amore
alla mamma io render vò! ».

I poverelli.

Bambini, se un poverello vi stende la mano non rifiutategli la carità.

Se non lo potete soccorrere, ditegli almeno una parola gentile, affettuosa.

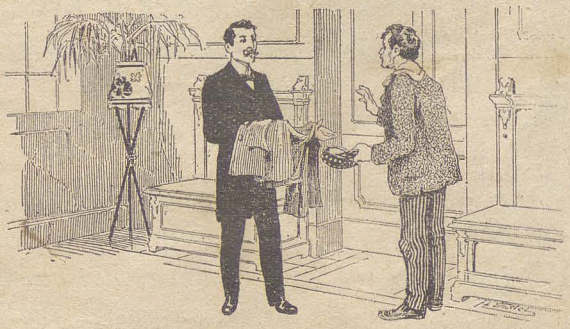
Tutti gli uomini sono nostri fratelli.

Carlino, già lo avete visto, fa sempre la carità.

Povertà e onestà.

Tonio era un povero operaio. Un giorno ebbe in dono da un signore un vestito smesso.

Tonio giunto a casa lo indossò e trovò una moneta d'argento in un taschino del panciotto.



La moneta non era sua, ed egli la portò al suo benefattore, il quale commosso gli disse: « Stamane ti ho regalato il vestito, perchè sei povero; ora ti dono la moneta che hai trovata, e ne aggiungo altre cinque, perchè sei onesto. »

Il Giardino.

Giulia coltiva il suo piccolo giardino con vero amore.

Ha cura di mondare le aiuole dalle male erbe, ed i fiori crescono rigogliosi e belli.

Le erbacce rovinano i fiori, come i cattivi compagni guastano l'animo dei bambini.

La fioraia.

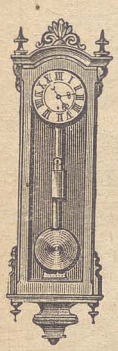
« Ho nella mia paniera
I più vaghi colori,
Ho della primavera
I più soavi odori.

Questi vaghi fiorellini
Al par di voi son belli;
Compratene, bambini!
Paion vostri fratelli.

Gigli, violette, rose...
Compratene, bambini!
Tutte fresche e odorose;
Garofani, amorini.....

Compratene, bambini! »

Il tempo è prezioso.



Il nonno diceva spesso ai suoi nipotini:
— Non dobbiamo mai perdere il tempo. Il tempo si deve impiegare nello studio e nel lavoro.
Chi sciupa il tempo se ne pente poi.

*
* *

« *Chi nella giornata disperde i minuti,*
Per quanto li cerchi son sempre perduti;
In fretta ed in furia invano farà,
Ma il tempo sciupato non più tornerà. »

Onore ai vecchi.

« *Quando incontri un vecchierello*
Curvo il dorso e lento il piè,
Tosto cavati il cappello,
Come fosse un duca, un re.

Chiuso in cenci od in velluto
Sempre il vecchio onore avrà,
Vil chi niegagli un saluto,
Chi soccorso a lui non dà. »

Il sillabario è finito.

Un giorno Carlino tornò a casa dalla scuola più allegro del solito.

Appena rivide la mamma, le disse: — Mamma, mamma! Senti la bella novità!

Oggi abbiamo finito di leggere il nostro Sillabario. Il signor maestro ci ha detto che ora siamo capaci di leggere qualunque stampato, e che domani ci darà un bel libriccino nuovo.

Come sono contento!

Ho scritto sul mio quaderno il nome di questo libretto. Senti come si chiama:

TESORINI CARI

Letture educative di E. MASOLI

Voglio leggerlo sempre. —

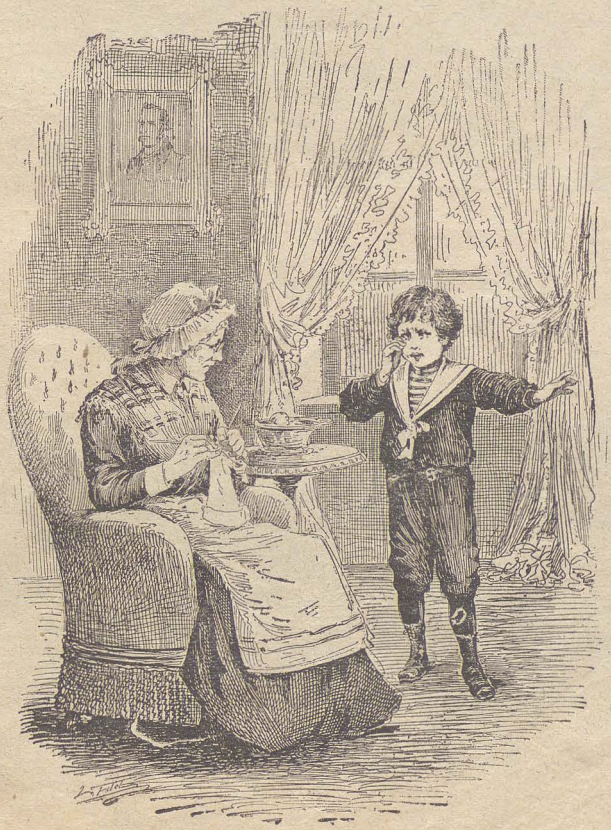
La mamma diede quattro bacioni al bravo figliuoletto.

Io son contento.

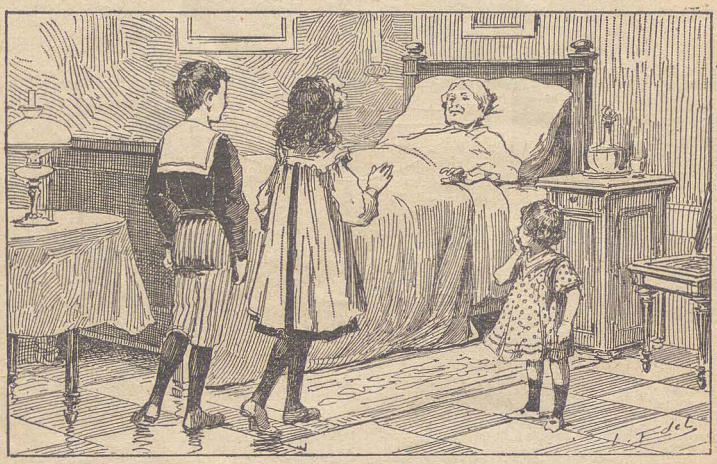
« *Da che so leggere così benino,*
e scrivo nitido così a puntino;
da che so esprimere ciò che in cor sento,
siccome un principe io son contento. »

Giuoco.

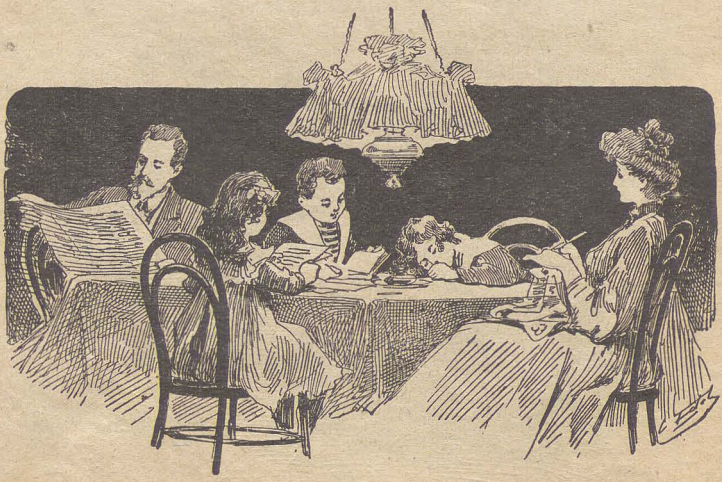
Lucio non fu promosso.



La nonna ha la febbre.



Alla sera in famiglia.

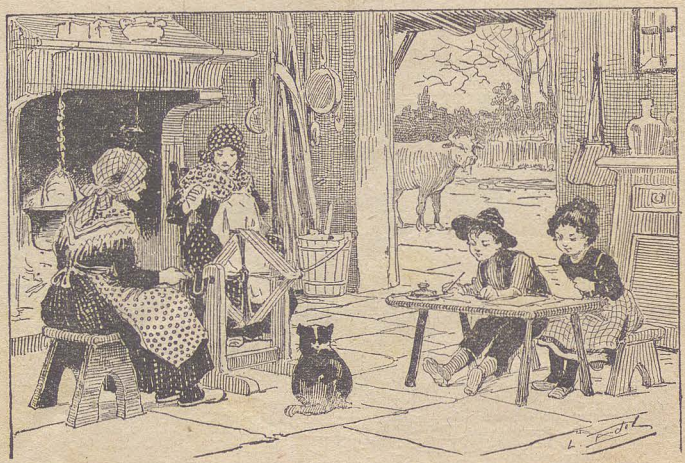


I tesorini cari pensano ai poveri.

Il mercato.

I tesorini cari in campagna.

Lo studio.



SCO 687

LA STORIA DEL VINO

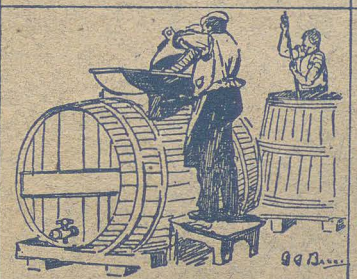
(Nulla si ottiene senza fatica).

Il contadino in primavera pota

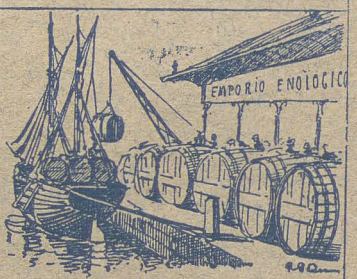
e disinfetta le viti.

In autunno vendemmia,

pigia l'uva nei tini

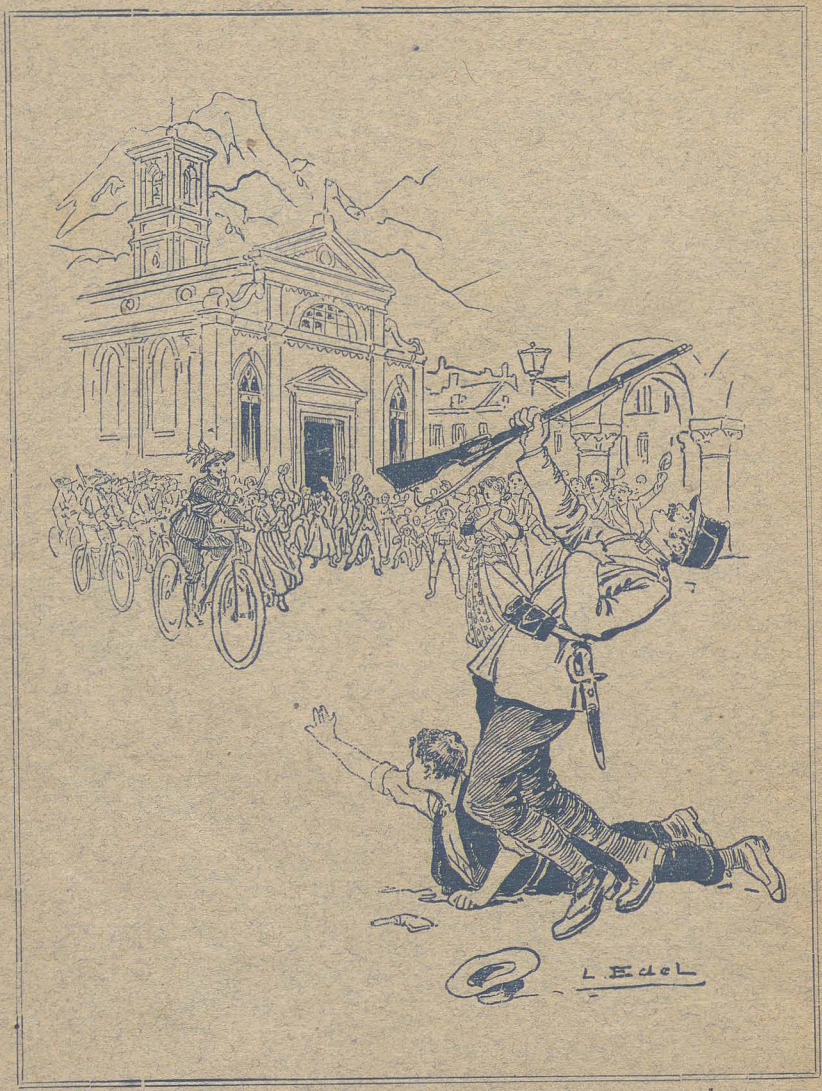


e imbotta.



In gennaio vende il vino.

GLI ORRORI DELLA GUERRA.



I BERSAGLIERI LIBERATORI.

Episodio della guerra Italo-Austriaca 1915-1918.

Prezzo L. 1,60

PREZZO ULTIMO L. 1,90

FTB.SCO.ABC.37,2

CAV. EMANUELE MASOLI

Direttore Didattico

Tesorini Cari

NUOVO SILLABARIO E COMPIMENTO

XXVIII[a] EDIZIONE
modificata conforme ai Programmi Ministeriali.

Premiata con Medaglia d'Oro
ed approvata dalle Commissioni per i Libri di Testo.

Parte Seconda

RICCA DI ILLUSTRAZIONI

Per Commissioni rivolgersi all' Autore

QPCARD 201